

«Imprese agricole senza eredi ben 6.700 guidate da over 60»

Ieri l'evento di Agia Cia. Dorfmann: «I giovani portano innovazione»

Tante aziende agricole chiudono i battenti o vengono assorbite da altre più grandi perché non riescono a garantire un ricambio generazionale, visto che sempre meno giovani si affacciano all'agricoltura. Dal 2000 al 2020, il numero delle imprese agricole in Trentino si è dimezzato, passando da 28.145 a 14.236. Anche la superficie agricola utilizzata (Saiu) è diminuita, ma non così drasticamente. Guardando al futuro, il rischio è che il numero di aziende si riduca ulteriormente. Ben 6.700 realtà oggi sono condotte da ultra sessantenni. Agricoltori di lunga data, che entro i prossimi dieci o vent'anni dovranno fermarsi. E sono chiamati a giocare d'anticipo per non lasciare i terreni incolti. Ieri i giovani imprenditori agricoli dell'associazione Agia Cia del Trentino, nell'evento «Interagiamo» organizzato a Palazzo Roccabruna, hanno presentato alle istituzioni un documento programmatico (realizzato con il Suedtiroler Bauernjugend) per tutelare il ricambio generazionale nelle piccole e piccolissime imprese di montagna. «Non c'è ricambio generazionale senza un giusto reddito, opportunità di accesso al credito, una gestione consapevole e responsabile dei fenomeni legati al cambiamento climatico - ha evidenziato in apertura il presidente Alessio Chisté



Da sinistra Herbert Dorfmann, Giulia Zanotelli, Enrico Calentini, Matteo Pagliarani ed Elia Bettelli. © M. Lora

- È indispensabile che ci sia una strategia territoriale a lungo termine». Un dialogo sul futuro dell'agricoltura e di come lo interpretano i giovani, che ha visto confrontarsi l'europarlamentare Herbert Dorfmann, l'assessora provinciale all'agricoltura, Giulia Zanotelli, il vicepresidente del Consiglio europeo dei giovani agricoltori Matteo Pagliarani, il presidente nazionale di Agia-Cia, Enrico Calentini, Cristiano Fini, presidente nazionale di Cia, ed Elia Bettelli, vicepresidente di Agia-

Cia del Trentino. Matteo Pagliarani, vicepresidente del Ceja, ha ricordato che «con solo il 6,5% degli agricoltori dell'Ue di età inferiore ai 35 anni nel 2020, il problema generazionale è presente ovunque in Europa e dovrebbe essere una priorità politica. L'agricoltura sta invecchiando, con molte conseguenze sul dinamismo dei territori rurali, sull'attuazione degli obiettivi di sostenibilità e sulla capacità di produrre cibo mantenendo l'identità delle nostre

regioni e dei nostri paesaggi». Anche in Trentino, dove l'agricoltura è ad alto valore aggiunto (vale il 4% del Pil sempre meno giovani si avvicinano al lavoro nei campi. I motivi che rendono ostico l'avvicinamento? Difficoltà di accesso al credito, redditività delle terre di molto inferiore al costo per acquistarle o affittarle, le sfide poste dal cambiamento climatico e dalla carenza di manodopera. «I giovani agricoltori non sono solo custodi della tradizione, ma anche promotori dell'innovazione. Con la sua politica agricola, l'Ue sostiene i giovani intraprendenti e ben preparati, consapevole che spetta a loro guidare la transizione verso un'agricoltura sostenibile in tutti i suoi aspetti, prospera e competitiva», ha detto l'europarlamentare Herbert Dorfmann. Zanotelli ha parlato delle seconde generazioni che in alcune aree salvano il territorio dall'abbandono, ma anche delle iniziative in formazione per avvicinare le nuove generazioni al lavoro nei campi. «Abbiamo provato ad avviare un percorso di tutoraggio, ma la chiamata è andata a vuoto», ha aggiunto. Ha poi aperto a un confronto: «Le porte dell'assessorato sono e saranno sempre aperte per voi», ha detto rivolta ai vertici di Agia Cia del Trentino.